



IL MAGGIOR ESPERTO VIVENTE DI AGRICOLTURA BIODINAMICA ILLUSTRATA  
AGLI OPERATORI DEL SETTORE LE TECNICHE DI UN MODERNO E PROFESSIONALE  
METODO DI COLTIVAZIONE

## Gli agricoltori lucani a lezione da Podolinsky

Maria Luisa Forenza

Foto di Marcello Mantegazza

“**C**on la pala prendi una zolla qui. Ecco, vedi che è dura, si spezza come se fosse cemento e produce polvere... Ora prendine un'altra al margine del campo dove, solitamente, non passi con l'aratro. Noti la differenza? La zolla è più strutturata, il terreno meno secco e polveroso, più scuro. Qui c'è humus...” Osserva tutt'intorno gli appezzamenti coltivati a grano con gli occhi indeboliti dai suoi 85 anni. Cappello in cotone bianco reso color sabbia dai numerosi sopralluoghi nelle campagne d'Europa, giacca di lana *apied de poule*. La stessa uniforme con cui è stato immortalato in Ucraina, paese originario: un primo piano con lo sfondo della cattedrale Santa Sofia di Kiev riprodotto su francobolli di due serie datate 13 luglio 2010. È Alex Podolinsky, il maggior esperto vivente di Agricoltura Biodinamica, giunto per la prima volta in Basilicata per incontrare gli agricoltori. Ha saputo della preoccupante situazione economica: terreni sempre più sterili, raccolti magri, guadagni irrisori e crescenti debiti bancari. “Non ti dispiacere per quello che ti dico”, precisa all'agricoltore lucano, “la situazione è così in tutta Europa. Non c'è humus nei terreni. Che siano convenzionali, biologici, biodinamici sono duri come cemento, pressati... Al di sotto non circola aria, e senza aria non c'è vita. Ci vediamo domani.”

23 luglio 2010. Cancellara, paese a quindici minuti da Potenza. Sono le dieci del mattino. Dopo un'ora di attesa gli uditori convenuti sono ancora pochi. Mancanza di interesse o difficoltà nel raggiungere la località? In un'azienda biologica a conduzione familiare (risultato di un rimpatrio da Bergamo per dar vita ai possedimenti ereditati), Pino Mele, responsabile del settore biologico dell'ALSIA (Agenzia Lucana di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura) ha convocato agricoltori, tecnici, ispettori di Basilicata e Puglia. L'assessorato all'Agricoltura della Regione Basilicata ha patrocinato l'iniziativa con l'esper ta rap- ➔



## L'AGRICOLTURA BIODINAMICA

L'Agricoltura Biodinamica si distingue da quella Biologica per una maggiore cura del terreno ai fini dell'incremento e miglioramento della sostanza organica, per un diverso uso di macchine agricole e concimi naturali, per un'attenzione ai cicli astronomici. Il metodo deriva da impulsi e istruzioni lasciate da Rudolf Steiner, filosofo e scienziato di formazione goethiana, fra il 1922 e il 1924 durante cicli di lezioni tenute in nord Europa (Polonia, Germania, Svizzera). La definizione di 'metodo' indica che non si tratta solo di un sistema 'organico' di coltivazione. Alcuni importanti principi e leggi di natura sono coinvolti nell'applicazione pratica che, se eseguita in maniera corretta, garantisce suolo e piante sane in grado di produrre alimenti ricchi di sostanze nutritive per uomini e animali. Il compito di tradurre le lezioni teoriche di Steiner in agronomia applicata fu affidato a due scienziati tedeschi, Lilly Kolisko ed Ehrenfried Pfeiffer. Quest'ultimo, un esperto batteriologo che Steiner aveva seguito di persona nei suoi studi all'università di Berna perché si applicasse alla sperimentazione dei preparati biodinamici, ricevette anche una laurea *ad honorem* negli Stati Uniti per la sua competenza nel campo della scienza della nutrizione. La Biodinamica in Europa è stata praticata per decenni prevalentemente in Svizzera, Germania, Austria in particolare da agricoltori-antroposofi legati al sistema culturale di Steiner: Alex Podolinsky, sin dai primi anni '50 del secolo scorso, ha voluto estendere il metodo a tutti gli agricoltori che ne comprendessero l'importanza e intendessero realmente applicarlo, fossero essi convenzionali o biologici. Ha portato le indicazioni di Steiner e le scoperte di Kolisko e Pfeiffer ad un livello più pratico e riproducibile, dedicando un'intera vita alla divulgazione di un metodo sostenibile e salutare di agricoltura alternativa. Se affrontata con metodo rigoroso la Biodinamica porta a risultati chiaramente visibili, spesso in un breve lasso di tempo: formazione di humus, ristrutturazione del terreno, organizzazione complessiva dell'azienda agricola e aumento della produttività.

In Italia, dove esistono circa 250 aziende dedicate, l'Agricoltura Biodinamica è praticata sin dai primi decenni del secolo scorso, prevalentemente nel centro-nord, ma la produzione migliore, con marchio di certificazione Demter, viene distribuita in Europa (Svizzera, Austria, Germania, Olanda, Inghilterra) dove i consumatori sono più ricettivi. Ci sono due associazioni che si occupano della sua divulgazione: l'Associazione Agricoltura Vivente (responsabile Bridgette Olsen) con sede a Borgo San Lorenzo-Firenze, costituita da agricoltori che fanno riferimento al metodo biodinamico australiano di Alex Podolinsky ([www.agricolturavivente.org](http://www.agricolturavivente.org)) e l'Associazione Agricoltura Biodinamica (presidente Franco Pedrini) con sede a Milano, che conta fra i suoi iscritti non solo agricoltori ma anche sostenitori appassionati del metodo ([www.agricolturebiodinamica.it](http://www.agricolturebiodinamica.it)).

Passione e professionalità messe al servizio anche degli operatori e imprenditori agricoli che operano in Puglia e Basilicata grazie alla sezione che ha sede a Spinazzola (BA). "La sezione, fa sapere il presidente Lino Piarulli, cura la divulgazione del metodo, l'avviamento di operatori ed imprenditori agricoli ed organizza corsi di formazione con il rilascio di attestato riconosciuto dalla sede nazionale ed esercitazioni pratiche per l'approntamento dei preparati biodinamici. Preparati a base di erbe *officinalis* e aromatiche, opportunamente macerate e poi aggiunte al cumulo per compostaggio o sciolte in acqua (dinamizzate) e distribuite per trattamenti di piante erbacee, fruttiferi ed altro". "La Biodinamica, sottolinea Piarulli, tiene presente il contesto in cui l'azienda agricola è ubicata e le produzioni caratteristiche di quel luogo, dagli animali ai vegetali in modo da mirare con le sue attenzioni alla costituzione di un organismo vivente aziendale, senza trascurare le minime peculiarità". (M. L. F.)



➡ presentanza di Giuseppe D'Agrosa, artefice nei primi anni '90 del disegno di legge regionale sull'agricoltura biologica. C'è il Sindaco del paese, Antonio Lo Re, con la sua famiglia. Giunge anche la troupe del TG Rai-Basilicata. Il giornalista chiede un'intervista per la quale Podolinsky ritiene non sia il momento adatto. È concentrato sui contenuti da esporre ai pochi o molti che giungeranno e non vuole parlare prima dell'esordio. Parte dell'aristocrazia russa scacciata a seguito della rivoluzione nel 1917, Podolinsky ha vissuto la giovinezza fra Germania, Svizzera, Inghilterra, studiando filosofia, psicologia, musica. A Dornach, a venti minuti da Basilea, ha ricevuto per volere materno un'educazione secondo il sistema pedagogico delle scuole Waldorf, ispirato da Rudolf Steiner che prima della sua morte (1925) aveva dato impulso anche alla "medicina antroposofica" e all'"agricoltura biodinamica". Ricercato per un rimpatrio in Russia, nel 1949 Podolinsky si rifugia in Australia dove si dedica alla ricerca e pratica della Biodinamica. Da Powelltown (est di Melbourne) avvia un'attività produttiva certificata con marchio Demeter-Australia che conquista l'85% del mercato biodi- ➡

Podolinsky durante la lezione di agricoltura biodinamica tenuta a Cancellara (Pz) agli operatori del settore.

On 23rd July 2010, Alex Podolinsky, 85, who is the greatest expert of Bio-dynamic Agriculture, after a journey from Australia where he is presently living and a tour in Europe for the periodical visit to his students, arrived in Basilicata to meet the farmers. He was informed of the state of emergency: lands becoming more and more sterile, poor harvests, derisory profits and growing bank debts. As in other areas of Europe, he has found here, too, a worrying condition of soil which lacks humus and organic matter and tends towards desertification. The soil is hard, compacted like concrete, dry, lacking in nutrients, humidity and underlying circulation, and in air which is necessary for any forms of life to grow. The theoretical-practical lesson which was attended by around eighty farmers from Basilicata and Puglia, was held in Cancellara in the presence of the Mayor of Pino Mele, the person in charge of the biological sector of Alsia (Lucanian Agency of Development and Innovation in Agriculture), Giuseppe D'Agrosa, the creator of the regional bill on biological agriculture and manager in the department of Agriculture of the Regional Authority of Basilicata. Podolinsky, a member of the Russian aristocracy chased away after the revolution in 1917, spent his youth between Germany, Switzerland and England, studying philosophy, psychology and music. Wanted for repatriation in Russia, in 1949 he took refuge in Australia (near Melbourne) where he dedicated himself to research and practice of Biodynamics which he had learned in Dornach from Rudolf Steiner's students. Thanks to him, the production with the Demeter-Australia brand has conquered 85% of the world's biodynamic market, with clear results on the field a large quantity of farmers prefer biodynamic conversion to the conventional system. In his continent, Podolinsky has transformed around 3 million hectares by following the farms in person and holding, by his free initiative, conferences (transcribed and translated into eight languages) aimed at illustrating the techniques of a modern and professional method of cultivation. He has taken care of many farmers in Europe, too, whom he has visited periodically to check their performance. He has been active in Italy for about twenty years, and has given a crucial impulse to several farms in Lazio, Abruzzo, Tuscany, Emilia Romagna, Trentino and Piedmont. He said in Cancellara: "In the middle of last century, Justus von Liebig discovered that plants can use elements only if they have been made soluble in water. This led to a dizzying growth of the artificial fertilizers industry. It is absolutely true that plants need water-soluble elements, but if it is true that artificial fertilizers are indispensable we wonder how plants could grow before 1845... Those who practice Biodynamics are health builders and not disease healers". This is the viewpoint that Podolinsky suggests to the Lucanian faces, attentive and desirous of solutions. In the concentrated silence of the room, in the clear enthusiasm and adhesion to the ideas of the master who had come from Australia, a concern drifted, that most of those present confessed only at the end of the applause: could I do better?

► namico mondiale, ma soprattutto riesce a convincere, con evidenti risultati sul campo, una gran quantità di agricoltori che preferiscono la conversione piuttosto che continuare con il sistema convenzionale. Il suo scopo è perfezionare il metodo biodinamico per renderlo praticabile anche in moderne condizioni di agricoltura estensiva. Nel 1953, assieme ad altri 27 agricoltori, fonda la *Biodynamic Agricultural Association of Australia* (BDAAA). Gli agricoltori australiani si confrontano quotidianamente con terreni molto poveri e condizioni climatiche tra le più avverse. Il metodo biodinamico sviluppato è applicabile a qualsiasi tipo di terreno, con qualsiasi tipologia di coltura. Podolinsky ha trasformato nel suo continente circa 3 milioni di ettari seguendo di persona le aziende e, di sua gratuita iniziativa, tenendo conferenze (trascritte e tradotte in otto lingue) volte a illustrare le tecniche di un moderno e professionale metodo di coltivazione. Si è preso cura di numerosi agricoltori anche in Europa visitandoli periodicamente per controllarne l'operato. Attivo in Italia da circa vent'anni, ha dato importante impulso a numerose aziende in Lazio, Abruzzo, Toscana, Emilia Romagna, Trentino, Piemonte. Anche gli agricoltori italiani sono riusciti a di-

mostrare l'oggettiva validità della biodinamica australiana nel processo di rivitalizzazione dei terreni e nel miglioramento della qualità dei prodotti. Uno di questi ha aderito all'evento lucano: Alberto Dalla Senta, agricoltore biodinamico (certificato Demeter-Italia) che vive a Latina. Qualcuno ne riconosce il volto: da due anni è ospite fisso nello studio televisivo *Geo&Geo* di RaiTre per un pubblico sempre più attento alla Biodinamica di cui ancora si sa poco. D'un tratto la sala è ricolma, ci sono circa ottanta persone. Podolinsky dà inizio alla lezione.

“A metà del secolo scorso Justus von Liebig scoprì che le piante possono usare gli elementi solo se resi solubili in acqua. Questo produsse una crescita vertiginosa dell'industria dei fertilizzanti artificiali. E' assolutamente vero che le piante necessitano di elementi solubili in acqua, ma se fosse vero che i fertilizzanti artificiali siano indispensabili, allora ci si chiede come facessero le piante a crescere prima del 1845.” Podolinsky ha identificato due tipi di sistemi radicali nella pianta. Una radice verticale, scura che assume acqua dal terreno sostenendo il processo di traspirazione delle foglie, e i bianchi peletti radicali che si estendono orizzontalmente, attraverso cui la pianta si ►

## LA BASILICATA E LA QUESTIONE DELLA TERRA

Il 29 settembre 1902, per la prima volta dall'Unità d'Italia, il settantaseienne presidente del Consiglio Giuseppe Zanardelli visita la Basilicata tenendo un discorso a Potenza in cui racconta del suo viaggio-inchiesta durato dodici giorni. “Si correva per ore ed ore senza trovare una casa, e al desolato silenzio dei monti e delle valli succedeva il piano mortifero dove i fiumi sconfinati scacciarono le colture e, straripando, impaludavano.” Nell'emergenza Zanardelli propone un disegno di legge speciale, approvato pochi mesi dopo la sua morte. La Basilicata agli inizi del secolo è travagliata da alluvioni, terremoti, malaria e povertà. Vi urge un processo di modernizzazione ed emancipazione da una società feudale. Dopo l'Unità, la massiccia privatizzazione delle terre ecclesiastiche aveva favorito la borghesia agraria, ma l'agricoltura risentiva della scarsità di capitali, della mancanza di strumenti e macchine agricole. Inoltre, la cerealicoltura, favorita dalle misure protezionistiche governative per il Mezzogiorno, aveva spinto le aziende ad aumentare la superficie coltivabile, producendo un assalto a terreni boschivi che fu duramente pagato con un aumento del dissesto idrogeologico (dal 1860 circa 60.000 ettari disboscati, il 25% del territorio). La crisi economico-sociale generale di fine secolo ebbe gravi ripercussioni in Basilicata, riducendo a una condizione di insolvenza molte aziende agricole e favorendo l'emigrazione di massa con conseguente spopolamento. Situa-

zione attentamente analizzata da intellettuali come Giustino Fortunato e Francesco Saverio Nitti. Quest'ultimo divenuto nel 1911 ministro dell'Agricoltura e Industria, applica la legge Zanardelli con programmi di sviluppo per la difesa del suolo e la bonifica, rimboschimento, sfruttamento di energia idroelettrica, interventi che considera essenziali per una rinascita dell'economia lucana. Nello sviluppo dell'agricoltura si distingue l'opera di Eugenio Azimonti (sostenuto dai fratelli Fortunato) che avvia una sperimentazione sul campo secondo il sistema di coltura di Giulio e Tommaso Del Pelo Pardi, protagonisti delle bonifiche mussoliniane anche nel Lazio, che dimostrarono come la malaria fosse causata da ristagni d'acqua nel sottosuolo dovuti a una non corretta sistemazione e trattamento dei terreni in agricoltura. Il problema della terra e dei sistemi di coltivazione si ripropone con urgenza nel secondo dopoguerra, acuito dal divampare dello scontro sociale nelle campagne che vede impegnato Rocco Scotellaro. Protagonista della riforma agraria degli anni '50-60 è l'agronomo romano e professore di Portici, Manlio Rossi-Doria, che sotto il regime fascista era stato confinato nel paese di Avigliano (Potenza). Si avvia in quegli anni un'agricoltura intensiva ma il processo è molto lento. Fra il 1962-63 prendono avvio i 'Piani verdi' della Cassa del Mezzogiorno e solo a metà degli anni '70 giunge in Basilicata l'agricoltura intensiva industrializzata che introduce prodotti di sintesi nelle coltivazioni e mezzi agricoli pesanti. Gli effetti di questa scelta, visibili nel processo ambientale di desertificazione e nel cambiamento di qualità dei

A sinistra, Alberto Dalla Senta, agricoltore biodinamico di Latina.



prodotti, induce a ricorrere nei primi anni '90 a un'agricoltura integrata, alla lotta biologica e poi all'agricoltura biologica accolta da circa 5.000 aziende. "Il Biologico è servito a tutelare l'ambiente e ripristinare territori che erano diventati deserti, con piante invase da insetti e malattie fungine. Ha consentito di ridurre nitrati e concimi artificiali, difendere la salute dei consumatori e restituire un'identità all'agricoltore ridotto a lavorare come una macchina." Questo il commento di Giuseppe D'Agrosa, dirigente del dipartimento Agricoltura, che ha sollecitato la legge della Regione Basilicata, varata nel 1993, rielaborata nel 1999, con la disciplina delle produzioni biologiche. "Questo mentre nelle università si continuava a parlare quasi esclusivamente di agricoltura intensiva..." Eppure i giovani sono ricettivi di fronte a certe problematiche e soprattutto desiderano tornare all'agricoltura, supportati da politiche comunitarie per lo sviluppo delle aree rurali. Un rapporto dell'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria) documenta che il Sud è l'area con il maggior numero di aziende condotte da giovani agricoltori. Anche l'incontro con Alex Podolinsky si è svolto con coltivatori prevalentemente giovani, una forza che accende speranze sul futuro della 'terra' in Basilicata e incoraggia la ricerca di nuove strade in un momento di grave crisi per l'agricoltura che paradossalmente si avverte proprio nelle aree che avrebbero dovuto essere più forti, il Meta pontino, immaginato come la California d'Italia, dove si parla di migliaia di aziende pesantemente indebitate. (M. L. F.)



nutre. In un autentico terreno biodinamico questi due sistemi sono indipendenti l'uno dall'altro. Con una fertilizzazione artificiale o anche organica, il sistema dei pellettati radicali, che prende parte alla strutturazione del suolo, è meno evidente oppure addirittura distrutto. E' attraverso questo secondo sistema che le piante traggono nutrimento dall'humus nel terreno, un

colloide che è il prodotto in cui microbi e lombrichi trasformano la materia organica. L'humus trattiene umidità e consente alla pianta di sopravvivere anche in condizioni di siccità. "Quelli che praticano la Biodinamica sono costruttori di salute non guaritori di malattie." E' questo il punto di vista che Podolinsky invita ad assumere ad agricoltori attenti e desiderosi di domande



#### SOIL PHOTOS 1

Esempio di suolo compattato a causa dell'uso di macchinari pesanti e della riduzione di microbi e vermi per effetto di prodotti di sintesi e fertilizzanti artificiali.



#### SOIL PHOTOS 2

Lo stesso terreno reso strutturato. E' piu' scuro come risultato di un anno di attivazione bio-dinamica nel processo di costruzione della salute del suolo e aumento di humus.



### QUANDO L'AZIENDA AGRICOLA SI APRE AGLI INFLUSSI DEL COSMO

"Applicando il metodo di produzione biodinamico l'azienda agricola diviene 'organismo vivente', dotato di una propria autonomia e, al tempo stesso, aperto agli influssi del cosmo. E, poi, devo dire che nelle aziende biodinamiche possiamo trovare una sensibilità accresciuta verso la vita ed un entusiasmo che, forse nel biologico, rischia di essere smarrito tra le difficoltà e l'ansia del produrre e fare economia".

A parlare così è Vincenzo Ritunnano, agronomo, e responsabile certificazione ICEA in Basilicata.

Come organismo di controllo accreditato dal MIPAAF, l'Icea è impegnato nel controllo delle aziende biodinamiche; verifica che esse oltre a rispettare le norme cogenti in materia di agricoltura biologica soddisfino anche i requisiti del disciplinare di produzione della DEMETER, organizzazione privata titolare dell'omonimo marchio apposto sulla maggior parte dei prodotti biodinamici in commercio.

"Nell'azienda agricola biodinamica - sottolinea Ritunnano - troviamo pratiche volte a recuperare la vitalità del terreno e la complessità del paesaggio: la reintroduzione dell'allevamento o comunque del letame, l'uso di mezzi naturali, per esempio preparati omeopatici, spesso autoprodotti per la cura degli esseri viventi, l'uso di preparati quali il corno di letame o il corno silice, che si possono definire dei bio catalizzatori ed oggi sono ufficialmente ammessi come mezzi tecnici per l'agricoltura biologica".

L'Istituto, nel 2009, ha realizzato in Basilicata insieme alla Associazione per l'agricoltura biodinamica e con il contributo della Regione Basilicata un corso sull'agricoltura biodinamica a Montescaglioso.

Un corso strutturato in lezioni teoriche, tenutesi presso l'Abbazia, e dimostrazioni pratiche svolte presso l'azienda agricola San Canio in Agro di Montescaglioso, "azienda - precisa Ritunnano - che applica da decenni su tutta la superficie aziendale il metodo dell'agricoltura biodinamica. "Una valida esperienza - conclude l'agronomo - che speriamo di poter ripetere poiché come affermava il grande Rudolf Steiner, "In un'epoca in cui l'uomo è divenuto conscio di vivere in un mondo da lui stesso sfruttato e inquinato, si deve impiegare ogni immaginabile possibilità per conservare le basi vitali dell'umanità sulla terra. Il problema è di non perdere il coraggio, ma di sapere che il successo può non arrivare subito, bensì con la costanza". Parole che, purtroppo, a distanza di anni suonano terribilmente attuali.



Fra questi, oltre ai pochissimi lucani con marchio Demeter sono presenti: Lino Piarulli di Spinazzola per l'Associazione Agricoltura Biodinamica; Vincenzo Ritunnano di Matera, tecnico controllore dell'ICEA, organismo di controllo per la certificazione del prodotto biologico e ispettore Demeter; Michele Monetta di Acerenza, che dal 2006 con il consorzio CON.PR.O.BIO distribuisce prodotti biologici in negozi, mense scolastiche, ospedali di Basilicata, Puglia, Campania, con crescita del 20-30% l'anno. E nel concentrato silenzio della sala, nell'evidente adesione alle idee del maestro giunto dall'Australia (che viene invitato a visitare aziende a Palazzo, Montescaglioso, Policoro, Ginosa, Castellana, Manduria), aleggia un cruccio confessato

dai più solo a fine giornata e applauso concluso: potrei fare meglio? Forse è questa consapevolezza ad aver spinto Podolinsky a donare un *ripper* agli agricoltori di Basilicata e Puglia, dissodatore scelto da lui in persona con tanto di rulli e sistema idraulico per essere utilizzato da coloro che decideranno di seguire correttamente il metodo biodinamico australiano. ●